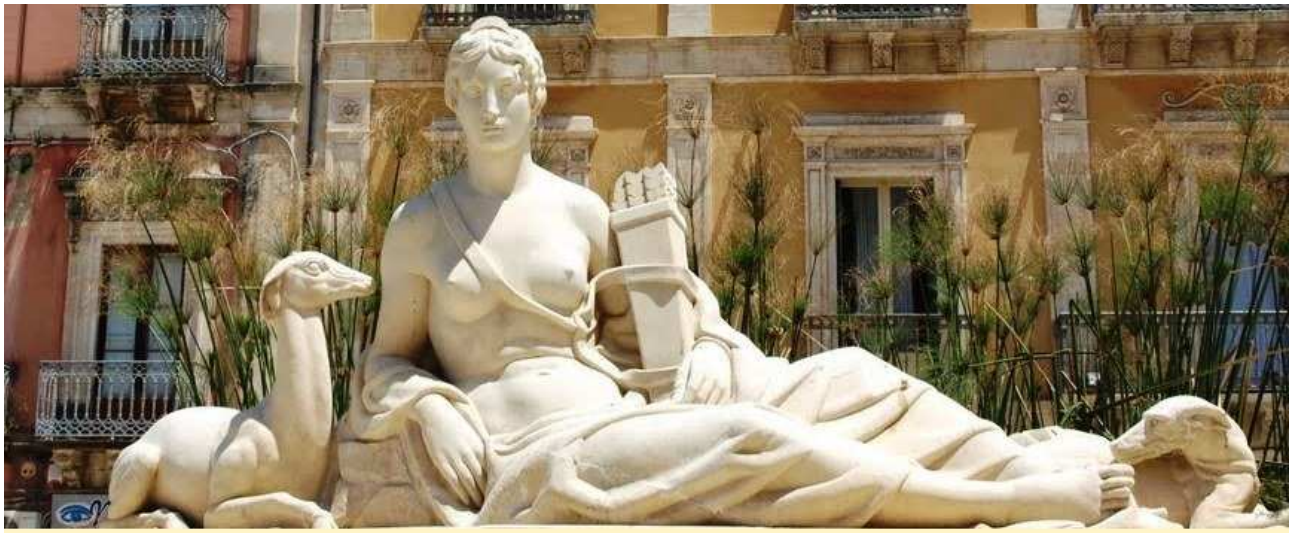
COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di:

Laura Incremona, Antonello Lauretta, Teresa Guastella

ANNO 2014



25 FEBBRAIO

LA SICILIA

Rehab, nasce il polo d'eccellenza

Comiso. Strumenti e attrezzature d'avanguardia destinate alle cure delle persone disabili



LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO REHAB

LUCIA FAVA

Comiso. Un polo d'eccellenza per la riabilitazione in Sicilia, che unirà strumenti e attrezzature d'avanguardia all'esperienza delle associazioni che operano sul campo. È il progetto Rehab, presentato ieri mattina all'ospedale Regina Margherita di Comiso dal direttoredella struttura di riabilitazione, Sara Lanza, insieme a Carmelo Comisi e Pietro Di Falco del MoVis, agli onorevoli Pippo Digiacomo e Vanessa Ferrei, rispettivamente presidente e componente della commissione sanità all'Ars. Presenti anche il sindaco di Comiso Filippo Spataro e il direttore sanitario aziendale Vito Amate.

Un progetto ambizioso, nato con l'intento di fornire alle persone disabili un servizio di riabilitazione completo, funzionale e all'avanguardia. Si mira alla realizzazione di un centro in grado di trattare tutte le disabilità, dal post acuto al cronico, con riabilitazione intensiva o estensiva. Prevista la ricollocazione delle palestre al piano seminterrato, con un locale dedicato all'idroterapia, mediante la realizzazione di un'apposita vasca. Inoltre, caso unico in tutta la Sicilia, è prevista la creazione di uno sportello gestito dalle associazioni Mo. V. I. S. eParent Project, che costituirà un'interfaccia tra gli utenti e l'ASP. Lo sportello avrà un ruolo fondamentale nel progetto. Attraverso di esso, le associazioni garantiranno tutta una serie di attività accessorie, quali informazioni sul lavoro, vita sociale, l'accesso alle tecnologie dell'informazione, al turismo accessibile, la realizzazione di eventi ricreativi e di laboratori di arte manuale e teatrale.

I tempi per la realizzazione del progetto Rehab non dovrebbero essere lunghi di per sé. Il primo passo è l'approvazione del piano di riordino della rete ospedaliera.

Dissesto, ping pong sulle responsabilità

Comiso. La maggioranza risponde alle accuse dell'opposizione. Intanto si cerca di evitare il commissariamento

LUCIA FAVA

Comiso. Continua il rimpallo di responsabilità tra maggioranza e opposizione. Sullo sfondo, il recente stop all'emendamento Padua, che avrebbe dato la possibilità all'ente casmeneo di riequilibrare i bilanci. Dopo che i consiglieri di Pdl e Comiso Vera avevano tacciato l'amministrazione Spataro di "manifesta incapacità", adesso è la maggioranza a rimandare ogni accusa al mittente. "E' a dir poco assurdo dice il capogruppo del Pd, Fabio Fianchino - che gli oppositori di oggi, ex amministratori fino a qualche mese fa, unici e soli responsabili del danno prodotto alla città a causa della nefasta decisione di dichiarare il dissesto, con l'aggravante di non avere mai fatto i bilanci dal 2011 al 2013, accusino l'attuale amministrazione di essere inadeguata al ruolo, di avere ripetutamente preso in giro la città e di non riuscire a dare ai cittadini, le risposte che meritano. Pdl e Comiso Vera - prosegue Fianchino - vorrebbero farci indossare gli abiti che per 5 anni hanno indossato loro e non certo dagli scranni consiliari ma nel delicatissimo ruolo di amministratori. Un ruolo - rimarca il capogruppo del Pd - che hanno svolto con superficialità, allegria e acclarata incompetenza (la città li ha licenziati), nel momento in cui, oltre alla massa debitoria accertata, hanno rincarato la dose con altri due milioni di euro di debiti fuori bilancio. Oggi - assicura Fianchino -siamo tutti impegnati a trovare una soluzione normativa che risolva l'anomalia finanziaria ereditata. Ed in questo contesto così delicato - conclude -, ci amareggia e ci rattrista vedere invece l'esultanza di ex amministratori per l'attuale situazione, di cui sono colpevoli".

Intanto, al Palazzo di città, si va avanti per evitare il commissariamento del comune di Comiso. Le speranze sono riposte in due strumenti, al vaglio del governo nazionale: un disegno di legge ad hoc e un decreto ministeriale. Entrambi, darebbero la possibilità all'ente casmeneo di ripianare il disavanzo di 2milioni euro contenuto nel bilancio 2011, nell'esercizio finanziario relativo al 2013. Il disegno di legge, che ha una corsia preferenziale, è stato già concordato dai capigruppo e presentato nei giorni scorsi. Da Roma hanno assicurato che in un mese, il Ddl, dovrebbe concludere il suo iter.

Le mamme fanno arrestare il presunto spacciatore

Comiso. I carabinieri intervengono alla villa comunale. Scattano le manette per un romeno di 21 anni





A sinistra, Marian Lucian Codreanu e, a destra, la villa comunale di Comiso dove il romeno è stato arrestato grazie alla segnalazione di alcune mamme

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Arrestato presunto puscher. A finire in manette è stato Marian Lucian Codreanu, un romeno di 21 anni, residente in città e incensurato. Il giovane sarebbe stato sorpreso ai militari dell'Arma della locale stazione dei carabinieri, sabato scorso, presso la villa comunale nell'atto di spacciare due grammi di marijuana. A notare la presenza del giovane, già da alcuni giorni, sono state alcune mamme di bambini e ragazzi che frequentano la villa comunale preoccupate per i loro figli anche per la crescita del fenomeno di spaccio di sostanze stupefacenti. Pervenuta la segnalazione, i carabinieri hanno iniziato a controllare con discrezione l'area finché sabato pomeriggio scorso si sono appostati ed hanno atteso che il presunto pusher entrasse in azione. In effetti il romeno è stato sorpreso dai militari operanti a cedere un involucro, confezionato con carta da giornale e nastro adesivo, contenente due grammi di marijuana a un comisano di 40 anni, dietro corrispettivo di 10 euro. Marian Lucian Codreanu è stato poi perquisito e controllata la zona circostante. Lì vicino, nascosti sotto una pianta i carabinieri hanno rinvenuto altri diciassette involucri contenenti 20 grammi di marijuana. Il romeno, a quel punto, è stato arrestato e condotto presso la caserma di via Sciascia e successivamente, espletate le formalità di rito, messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria iblea davanti la quale dovrà rispondere del reato di spaccio e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il comisano, invece, è stato segnalato all'Ufficio Territoriale del Governo quale assuntore. La droga è stata consegnata al Laboratorio di Sanità Pubblica dell'Asp Ragusa per essere analizzata. Con quest'ultimo, sono dieci gli arresti per droga effettuati dalla compagnia dei carabinieri di Vittoria.

DAL 6 ALL'8 GIUGNO LA RASSEGNA «A TUTTO VOLUME»



Libri e autori in passerella

m. f.) Da venerdì 6 a domenica 8 giugno 2014 Ragusa accoglie i protagonisti del mondo letterario: da Silvia Avallone a Marco Travaglio e Giancarlo De Cataldo, da Alessia Gazzola a Domenico De Masi e Corrado Formigli fino al premio Oscar, Nicola Piovani al debutto con il libro frutto dei suoi ricordi. "Proponiamo un programma ricco, che spazia dalla narrativa alla saggistica più qualificata, in grado di richiamare gli appassionati di tutta Italia e il turismo culturale, e che testimonia il fermento esistente a dispetto della sofferenza a cui è sottoposta oggi l'editoria", afferma il direttore editoriale, lo scrittore Roberto Ippolito, annunciando i partecipanti della quinta edizione di "A tutto volume – Libri in festa a Ragusa", concepita dalla Fondazione degli Archi. "Grazie ai libri presentati, Ragusa diventa il luogo privilegiato dell'approfondimento", sottolinea il direttore organizzativo Alessandro Di Salvo.

PROMOZIONE. I calciatori non si presentano. Persa a tavolino la gara di Grotte. Mascara: «Ma domenica ci saremo»

Il Comiso sprofonda sempre più in basso

ANTONELLO LAURETTA

Mai finora il calcio comisano era sceso così in basso. Mai dalla fondazione della squadra verdearancio si è conosciuta l'onta di una rinuncia alla partita. Domenica scorsa, infatti, il Comiso ha rinunciato alla trasferta di Grotte, partita valida come ventiquattresima giornata del campionato di Promozione. Il match con la Libertas 2010 rappresentava davvero l'ultima possibilità per il Comiso di rientrare in zona play off se fosse riuscito a fare punti. In realtà, dopo la fine del girone d'andata, Comiso al quarto posto con 21 punti, è iniziato il caos societario che ha portato la squadra a sfaldarsi, all'esonero di Gaetano Lucenti, reintegrato ed esonerato una seconda volta e alla sua sostituzione con Peppe Carbonaro, alle dimissioni del direttore sportivo Franco Pluchino, respinte una prima volta e reiterate una seconda volta. Senza contare che tra dicembre e gennaio scorsi la squadra non si è allenata più a Comiso, per poi rientrare qualche settimana fa.



IL PRESIDENTE MASCARA

Si sono nel frattempo guastati anche i rapporti tra dirigenza e tifoseria, con quest'ultima che ha duramente contestato la prima nelle ultime partite casalinghe. In questo guazzabuglio di cose, davvero indecoroso, anche i giocatori, almeno quelli rimasti, hanno iniziato a fare il bello e cattivo tempo. Insomma, non ci vuole molto a capire che ormai da settimane sono venute meno le condizioni perché il Comiso potesse ancora aspirare a risalire la china e lottare per i play off. Ma poiché un vecchio proverbio racconta che la speranza è l'ultima a morire, si è fatto finta di credere ancora nelle possibilità dei verdearancio, per quanto ciò apparisse a lume di logica molto improbabile. La situazione è andata fuori controllo e venerdì scorso il presidente Luigi Mascara ha paventato il rischio che non si fosse nelle condizioni di giocare a Grotte. Ma come si è arrivati a tanto? Non è più un mistero che alcuni dirigenti erano intenzionati a tagliare alcuni giocatori rei di aver fatto quadrato con Lucenti al momento del suo primo esonero.

Il problema era che cacciare cinque giocatori con una rosa ridotta a tredici elementi aveva del masochistico.

Così stando le cose, i giocatori hanno chiesto garanzie sui compensi già pattuiti per gennaio e febbraio. Garanzie che non sono arrivate anche se Luigi Mascara ci ha dichiarato di averne saldato una parte: "Non possiamo pagare in anticipo i giocatori", ha precisato lo stesso Mascara. In qualche modo, per ironia della sorte, i giocatori hanno risolto loro i problemi della dirigenza: invece d'essere cacciati via, non si sono presentati alla partenza per Grotte. I disperati tentativi telefonici effettuati dalla dirigenza, finalmente tutta presente davanti allo stadio – anche in questo caso quelli superstiti – domenica scorsa a mezzogiorno, per convincere gli atleti a presentarsi sono falliti. Mascara ha annunciato provvedimenti e assicurato che il Comiso, domenica prossima, sarà in campo.

Renzi: se perdiamo è colpa mia Cuneo fiscale, taglio oltre il 10%

«Deve finire il tempo in cui chi va nei palazzi del potere trova sempre una scusa»

ROMA. Un discorso elettrochoc, che rompe ogni rituale. È quello con il quale il premier Matteo Renzi chiede e ottiene la fiducia al Senato che vuole cancellare. Il voto nella notte, con un sì annunciato. Alla fine saranno 169 (cinque meno dei preventivati), contro i 139 no. È un discorso informale, quello di Renzi, fatto per metà con la mano in tasca e parlando a braccio per 70 minuti, forse più agli italiani che al Palazzo. Una sfida a tutto campo, puntellata di parole come «coraggio», «sogno», «visione», «audacia», «velocità», «innovazione», tanto da assomigliare a tratti una manifesto futurista che l'opposizione boccia senza riserve.

Bocciatura delle opposizioni. Sfida al M5S: «Vi vogliamo bene lo stesso». Plauso di Obama su crescita e lavoro

«Poche soluzioni e pasticciate, solo petardi», dice per Forza Italia il coordinatore Giovanni Toti, mentre riservatamente il leader Silvio Berlusconi spiega di essere deluso per la mancanza di standing e per il discorso di basso profilo di Renzi. Ben più aggressivi i grillini, che accusano il premier di essere venuto al Senato a fare solo un'arrogante campagna elettorale. Sono scintille con i M5S, che il premier canzona: «Il Pd ha vinto tante volte le elezioni, non si può dire di voi. Abbiamo una funzione sociale verso di voi, non è facile stare in un partito dove il capo dice non sono democratico». Ma, aggiunge, «vi vogliamo bene lo stesso».

Il Pd vota a favore, non senza agitazione. «Un comizio senza contenuti, voto per disciplina di partito», affonda il senatore bersaniano Gotor. L'ex premier Letta oggi sarà in Aula per la fiducia. Ma a capo dell'opposizione interna c'è soprattutto Civati che, obtorto collo, vota sì puntando però a costruire un'altra sinistra. Non meno duro il giudizio di Sel, che con Vendola parla di «un discorso di strada, fatto solo di titoli». Annunciano il sì Ncd («Non potevamo chiedere di più», è il semaforo verde di Alfano), Sc, Udc, mentre i Popolari per l'Italia, ancora furibondi per l'esclusione di Mauro dal governo, tentennano.

Ma Renzi non si sforza di trovare compromessi con nessuno, è semplicemente se stesso e tira dritto, pronto ad assumersi le sue responsabilità pur di far uscire dalle secche un Paese «arrugginito, impantanato, incatenato da una burocrazia asfissiante». «Abbiamo una sola occasione: questa. Se perderemo la sfida non cercheremo alibi, la colpa sarà solo mia - sprona -. Deve finire il tempo in cui chi va nei palazzi del potere poi trova sempre una scusa, non ci sono più alibi per nessuno e nemmeno per me». Intanto, annuncia il primissimo impegno: «Sblocco totale dei debiti della P. A. ».

«Sblocco totale dei debiti Pa»

Priorità anche alla scuola: interventi straordinari per «rammendare» i fabbricati

Subito la legge elettorale, poi riforma del Titolo V e la revisione delle Province

ROMA. A Matteo Renzi le sfide sono sempre piaciute. E così la prima volta che mette piede a Palazzo Madama, per di più per chiedere il voto di fiducia da premier, non viene meno alla regola: irrituale nelle parole e anche nel linguaggio verbale, con la mano che più volte indugia nella tasca, il leader Pd mette alta l'asticella delle ambizioni del suo esecutivo. «Dobbiamo provare a fare sogni più grandi e scelte radicali, avere il coraggio di andare controcorrente, se falliamo sarà colpa mia», si impegna il leader Pd, elencando le sue priorità, dalla scuola al lavoro, dalle riforme alla lotta all'inamovibilità dei dirigenti pubblici.

Nel giorno del via libera del Senato al governo che il leader Pd definisce «politico», Renzi incassa l'incoraggiamento del presidente Usa Barack Obama alla sua agenda di riforme. Più tiepida è invece l'aula di Palazzo Madama ma d'altra parte il leader Pd non fa nulla per strappare applausi facili. Si augura che «sia l'ultima fiducia in quest'aula», tirando dritto nel suo progetto di abolire il Senato, non manca occasione per marcare la distanza tra lui «sindaco che parla con gli insegnanti e va nei mercati rionali» e la politica che vive nei Palazzi. E soprattutto ingaggia, non senza sarcasmo, un braccio di ferro verbale con i grillini che rumoreggiano nell'ora e dieci di intervento del premier. «Aiutiamoli, non è facile stare in un partito dove il capo dice che non è democratico. Ma vi vogliamo bene lo stesso», li canzona quando dai banchi il M5S lo applaude polemicamente per avere detto che lui avrebbe preferito arrivare a Palazzo Chigi con le elezioni «perché il Pd non ha paura del voto».

Ai cultori dei discorsi alti, tipici di occasioni solenni come la nascita di un governo, non piace l'intervento di Renzi. Ma, spiegano i suoi, «l'obiettivo era far arrivare il messaggio alla gente», parlando di cose concrete e assicurando che lui sarà il «sindaco d'Italia» restando in mezzo alle persone, come ogni mercoledì che sarà dedicato alla visita in una scuola.



CALCINACCI IN UNA SCUOLA

In fondo, come esordisce lui stesso citando Gigliola Cinquetti, Renzi ammette di «non avere l'età». Per diventare senatore ma in fondo, lui pensa, per adeguarsi a stanchi riti e liturgie. Il suo obiettivo, quello su cui ha intenzione di misurarsi in un «governo fino al 2018 se attua un cambiamento radicale», è ridare speranza e fiducia «ad un paese arrugginito, impantanato, incatenato da una burocrazia asfissiante». E farlo con «scadenze» precise e tappe concrete. A partire dalla scuola, assicura il premier mentre la moglie Agnese lo ascolta dalla tribuna: «È qui che nasce la credibilità di un paese», è convinto il leader Pd che vuole rivedere il patto di stabilità per un «programma straordinario» di edilizia scolastica, da realizzare nella pausa estiva. Già oggi il leader Pd prenderà carta e penna per conoscere dai sindaci e dai presidenti di Provincia la mappa delle scuole da «rammendare», come dice citando Enzo Piano.

In cima alla lista del premier c'è la scuola ma anche il sostegno alle imprese con lo «sblocco totale dei crediti della Pubblica amministrazione» ed il sostegno ai fondi di garanzia per le piccole e medie imprese. Per il cuneo fiscale, che Enrico Letta cominciò a ridurre, Renzi immagina «una riduzione a doppia cifra». Sgravi e sostegni fiscali senza però intaccare i conti o la guerra al debito pubblico perché «non è la signora Merkel o il governatore Draghi a chiedere di rimettere a posto i conti pubblici ma è il rispetto nei nostri figli». Un riconoscimento del ruolo dell'Europa che Renzi, però, farà a modo suo, non solo per difendere totem. E anche le istituzioni vanno ammodernate, a partire dalla legge elettorale, «subito da approvare alla Camera», fino alla riforma del Titolo V e la revisione delle Province. Altrettanto chiaro arriva l'avviso lanciato alla casta inamovibile dei dirigenti pubblici: «È arrivato il momento di dire che non esiste più il tempo indeterminato, con i governi che passano e i dirigenti restano e fanno il bello e cattivo tempo».

CRISTINA FERRULLI

CIVATI VOTERÀ OGGI ALLA CAMERA LA "SFIDUCIA DI FATTO"

Alla fine arriva il sospirato "sì" anche dai "malpancisti" dem

ROMA. Alla fine, i cosiddetti "malpancisti" non fanno mancare i voti al governo Renzi che ottiene la fiducia al Senato: solo Rossi (*Per l'Italia*) nega il suo appoggio, mentre i sei "civatiani" optano per il "sì". Tuttavia sono diversi, specie nel Pd, i "sì" espressi per «disciplina di partito», specie tra lettiani e bersaniani. Quando Renzi giunge in Senato, i "civatiani" hanno già deciso di votare la fiducia. Certo, il malessere non è passato a Civati, che è deputato e voterà oggi alla Camera: «La mia è una sfiducia di fatto». Nel senso - spiega - che potrebbe pure arrivare un voto favorevole in Aula, ma solo per un «ricatto micidiale», dato che il "no" significherebbe uscire dal partito: «Cerchiamo di capire se è possibile restare nel Pd in una posizione diversa e con la possibilità di orientarlo in maniera diversa».

Ma il discorso del premier, così irrituale, spinge molti "malpancisti" dem a uscire allo scoperto: «Voterò la fiducia solo per disciplina di partito, per salvare l'unità del Pd ed essere all'altezza della responsabilità di governo. Ma non si possono dimenticare i modi che hanno condotto alla fine del governo Letta», dice Gotor, già consigliere politico dell'ex-segretario, Bersani. «Voterò la fiducia a Renzi. Da sincero e leale amico di Letta, potete immaginare con quale difficoltà», confessa Russo.

Oggi Letta sarà regolarmente in Aula a Montecitorio per votare "sì", ma i parlamentari a lui vicini stanno lavorando a un documento, assieme a quelli di altre correnti, con l'intento di creare un'area trasversale, per ora a livello di gruppi, che vuole tenere vivo il dibattito interno ai "dem".

Altri titubanti erano i senatori di *Per l'Italia*, il gruppo che riunisce tre dell'Udc e otto dei *Popolari*. De Poli, arrabbiato con Casini per l'andamento del congresso Udc, voleva negare la fiducia a Renzi, e anche alcuni *Popolari* erano dello stesso parere dopo l'esclusione di Mauro dal governo. Una riunione, dopo l'intervento di Renzi in Aula, riporta l'ordine. Anche perché tra i nomi dei sottosegretari che circolano, ci sono diversi esponenti "popolari".

GIOVANNI INNAMORATI

«UN CAMBIO RADICALE DELLE POLITICHE ECONOMICHE», CON ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI

Meno Irap e Irpef, pagamenti dello Stato ed edilizia scolastica: un piano da 100 mld

ROMA. Un taglio del cuneo fiscale - in pratica dell'Irpef per i lavoratori e dell'Irap per le imprese - «a doppia cifra» e meno ostacoli per gli investimenti dall'estero. Ma prima ancora la restituzione «immediata e integrale» dei debiti dello Stato insieme con la costituzione di un fondo di garanzia per le piccole e medie imprese: due capitoli per i quali scenderà in campo la Cassa depositi e prestiti. E poi: un piano straordinario per l'edilizia scolastica e l'arrivo del 730 precompilato per pensionati e dipendenti pubblici.

È un «cambio radicale delle politiche economiche» quello che il presidente del Consiglio Matteo Renzi delinea nel suo intervento per ottenere la fiducia al Senato. Qualcuno calcola che l'impatto sarebbe quello di un piano da circa 100 miliardi. Che incassa subito - soprattutto per il taglio al cuneo fiscale - il sostegno di imprese e sindacati.

Difficile fare un conto preciso del valore del piano. Il taglio «double digit» del cuneo fiscale, che si spalmerebbe su più anni, vale 34-35 miliardi, dice la Confartigianato. I debiti delle amministrazioni pubbliche da restituire sarebbero pari a 44 miliardi e le risorse potrebbero arrivare da anticipi della Cdp con garanzia dello Stato. Ci sono poi i fondi per garantire i crediti alle Pmi: 2-3 miliardi - ha calcolato recentemente l'Ad di Unicredit Federico Ghizzoni - farebbero da leva per circa 50 miliardi. Infine ci sono l'assegno di sostegno al reddito previsto dal Jobs Act, che varrebbe 30 miliardi in due anni, e gli impegni - «qualche miliardo e non qualche milione», dice Renzi - per l'edilizia scolastica.

Ma quello che delinea il neo premier al Senato più che un programma economico di dettaglio è una nuova visione del Paese. Il nodo dei conti pubblici viene appena sfiorato quando parla del debito. L'accento è invece sull'attrazione degli investimenti. Sulle cose da fare. Parla di «provvedimenti concreti». Anche il calendario segna un'accelerazione, ad esempio sulle misure fiscali: al Quirinale aveva parlato di maggio, ora invece «delle prossime settimane» con «risultati immediati e concreti già nel primo semestre del 2014».

Il nodo, inutile dirlo, quello delle coperture, un nervo scoperto di ogni discorso programmatico. La caccia alle risorse è però già iniziata, anche con il commissario alla spending Carlo Cottarelli. I tagli di spesa daranno 32 miliardi in tre anni e qualcuno stima siano 5 già quest'anno. Una maggiore elasticità di Bruxelles sul deficit potrebbe poi liberare altre risorse: fino a 7 miliardi se si sfiora il 3%. L'elenco prosegue con il rimpatrio dei capitali - gli ottimisti parlano di 8-10 miliardi - e il calo dei rendimenti sui titoli pubblici, con risparmi per 4-5 miliardi. Ci sono poi le rendite finanziarie (e i Bot) per le quali arriverebbe un «riequilibrio» della tassazione: la misura darebbe - a seconda delle ipotesi - tra 1 e 5 miliardi. Certo è un tema impopolare, che scalda l'opinione pubblica e i consumatori: l'Adusbef calcola che per la nonnina con 100 mila euro di Bot, citata da Delrio, l'aggravio potrebbe essere anche di 262 euro.

Non costerà moltissimo, comunque, dare più ossigeno alle imprese con i due «impegni» presi da Renzi. Subito ci sarà - ha promesso - «lo sblocco totale dei debiti della pubblica amministrazione attraverso un diverso utilizzo della Cassa depositi e prestiti». Anche il precedente governo ci aveva provato, ma il progetto si era arenato perché lo Stato non aveva dato la propria garanzia sui fondi che, pagati da Cdp, le aziende avrebbero dovuto restituire con tempi lunghissimi e basso interesse. Vale molto ed ha un costo limitato anche il «secondo impegno» da attuare «immediatamente»: «la costituzione e il sostegno di fondi di garanzia, anche con un rinnovato utilizzo di Cdp» per aiutare «piccole e medie imprese che non riescono ad accedere al credito».

La «to do list» non si ferma qui: «non basterebbe», ammette Renzi. Entro marzo arriverà il piano per il lavoro: prevede il contratto unico e novità normative ma anche «uno strumento universale di sostegno di chi perde il posto di lavoro». Sarà accompagnato da piani industriali: «sulle energie alternative; sulla chimica verde; sull'innovazione tecnologica applicata alla ricerca, sugli investimenti contro il dissesto idrogeologico».

A rilanciare l'economia contribuirà poi la riforma della giustizia. È «un pacchetto organico di revisione a giugno» che in campo amministrativo eviterà che in un appalto pubblico «lavorino più gli avvocati che i manovali». Infine arriva ad aprile la riforma della pubblica amministrazione, nella quale i dirigenti saranno a tempo e misurati sugli obiettivi realizzati.

CORRADO CHIOMINTO

Città metropolitane, Orlando contestato per l'aut aut sullo scioglimento dell'Ars

CEFOP

Spese, Greco punta il dito

PALERMO. Con un'interrogazione al governo della Regione, Giovanni Greco (Pds-Mpa) chiede di conoscere a quali attività di gestione straordinaria siano ascrivibili le spese sostenute dal Cefop in amministrazione giudiziaria negli ultimi mesi del 2013. «Riteniamo opportuno un chiarimento in ordine all'effettiva necessità di tali spese», afferma, ricordando inadempienze verso i lavoratori e licenziamenti. Greco sottolinea anche «spese di soggiorno in strutture ricettive di lusso, nonché la voce "ricariche carte prepagate", tutte intestate ai commissari straordinari e al direttore generale per cifre talvolta considerevoli».

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. A parte il sistema per eleggere consiglieri e presidenti degli istituendi Liberi consorzi di Comuni, che fa presagire burrasca, il nodo di maggiore peso politico sarà il ripristino delle Città metropolitane, di fatto bocciate dall'Ars a voto segreto. La mobilitazione di ieri ha dato un segnale importante, ma strategicamente preoccupante: laddove, forse per eccesso di retorica, si è andati fuori pista. Fondate le sue ragioni a favore delle Città metropolitane, il sindaco di Palermo e presidente dell'Anci-Sicilia, Orlando, l'ha sparata grossa: «Se l'Ars non approverà la riforma delle Province e l'istituzione delle Città metropolitane, la Regione dovrà essere commissariata».

È chiaro che, di fronte a una questione tanto delicata e a una situazione politica esplosiva, minacce o ricatti, al posto del dialogo, sono senza via d'uscita. Non a caso, avvertendo anche conseguenze opposte a quelle desiderate, il presidente della commissione Affari istituzionali, Cracolici, si è premurato di precisare: «Lo scioglimento dell'Ars può avvenire solo per gravi violazioni statutarie. Di qui a dire che per la mancata approvazione di una legge deve essere sciolta... Poi, è chiaro: mi auguro che la legge sia approvata».

Botta e risposta che ha avuto come teatro una tavola rotonda organizzata dalla Cgil. Per i sindaci di Palermo e Messina, Orlando e Accorini, e per l'assessore al Bilancio del Comune di Catania, Girlando, la riforma delle Province è un banco di prova, un passaggio ineludibile, un'occasione che non va sprecata. E, secondo il segretario della Cgil-Sicilia, Pagliaro, «può essere un passaggio epocale per la Sicilia». Perciò, ha lanciato una appello a tutti i politici perché proseguano «con senso di responsabilità approvando la riforma, dando vita alle Città metropolitane e ai consorzi di Comuni con un assetto istituzionale nuovo che può essere occasione anche per sburocratizzare la Regione col passaggio di alcune competenze alle nuove strutture intermedie. Il tema delle Città metropolitane è fondamentale perché in esse risiede il 50% della popolazione siciliana e da esse deriva il 60% del Pil siciliano».



LEOLUCA ORLANDO

Alla tavola rotonda ha preso parte anche il nuovo segretario regionale del Pd, Raciti: «Penso che le Città metropolitane siano fondamentali. Sono venuto apposta per sottolineare la mia sensibilità. Spero che la ragionevolezza spinga tutti a cercare un accordo. Sul tema delle Province si stanno scaricando cose, sia interne sia esterne alla maggioranza». Ai cronisti che gli hanno chiesto se la riforma delle Province sconti anche la discussione in corso sulla nomina dei *manager* della sanità, Raciti ha risposto: «Il Pd farà di tutto per sganciare questo tema dal resto». E poi: «Il problema non è discutere del rimpasto, ma di come si riparte e di formulare un nuovo patto di governo».

Spicola, vice di Raciti: «La riforma delle Province, per l'assenza del partito, non si è mai discussa nemmeno negli organismi del Pd. Per questo, quanto prima (già domani) Raciti incontrerà il gruppo dei nostri deputati all'Ars».

La Cisl, in un appello-manifesto per le Città metropolitane del suo segretario regionale, Bernava, rileva che «il rilancio economico sarà trainato dai nuovi enti nati nel mondo occidentale, e in tutta Europa, per dare un governo alle realtà urbane che, per la complessità delle relazioni economiche, sociali, demografiche e per l'interdipendenza dei sistemi produttivi, mettono in rete diversi territori comunali».

Tabaccai: o aumento aggio o sciopero

Nel periodo 2011-2013 s'è verificata una contrazione delle vendite per 10 mln di kg

ROMA. I tabaccai scendono sul piede di guerra e proclamano uno «sciopero ad oltranza» se non sarà aumentato l'aggio sulle sigarette, attualmente al 10%. La Federazione dei tabaccai (Fit) ha annunciato che il primo giorno di sciopero sarà lunedì prossimo, 3 marzo dalle 9 alle 12 e la protesta proseguirà per tutti i lunedì successivi. Proclamato anche lo stato di agitazione permanente.

«Abbiamo cercato il dialogo - ha spiegato il presidente Fit Giovanni Risso - abbiamo provato a spiegare l'origine dell'impoverimento di una categoria, quella dei tabaccai, ancora oggi considerata, a torto, ricca. Ora il tempo delle parole è scaduto. Si passa all'azione. I tabaccai scioperano e chiedono l'aumento dell'aggio». E lo sciopero continuerà «almeno finché la politica e le Istituzioni competenti non avranno colmato quel vuoto normativo su cui si combatte una guerra non nostra».

«La nostra neutralità è indubbia e storicamente accertata - spiega Risso - se dunque altri decidono di portare avanti una guerra di posizione, facendo scendere i prezzi delle sigarette, facciano pure. Ma non si ignori che il nostro aggio è una percentuale di quei prezzi e che, quindi, più questi scendono più il nostro aggio deve aumentare».

«Solo così, infatti - conclude il presidente nazionale della Fit - si può compensare la perdita di redditività delle nostre tabaccherie fiaccate dal calo delle vendite, connesso anche al mercato illecito ed al proliferare di prodotti succedanei».

Secondo i dati della Fit, nel corso del 2013 l'Erario ha perso 730 milioni di mancate imposte sulla vendita di tabacco, un mercato in «caduta libera a causa di contrabbando, contraffazione, sigaretta elettronica e crisi economica». Negli ultimi 10 anni, si è registrata infatti una contrazione delle vendite di circa 21 milioni di chilogrammi, di cui oltre 10 milioni solo nel periodo 2011/2013.

E il crollo delle vendite ha colpito un settore in cui operano 56 mila aziende nelle quali operano quasi 150 mila lavoratori, più di 100 mila famiglie. Aziende, secondo i conti della Fit, che si trovano a far fronte ad oltre 100 milioni di euro di mancati incassi sotto forma di aggio che, a loro volta, avrebbero generato non meno di 30 milioni di imposte.

Il prezzo finale di vendita al pubblico di un prodotto risulta dalla somma di più componenti: a quelle fiscali si aggiungono l'aggio del rivenditore, nella misura fissa del 10% del prezzo, e la quota di spettanza del produttore che è residuale rispetto al prezzo scelto dallo stesso produttore.

Il sito di Dogane-Monopoli fa un esempio concreto: per un pacchetto di sigarette con un prezzo pari a 100 si ha che (valori arrotondati): 58,5 verranno versate nelle casse dell'erario a titolo di accisa; 17 andranno, ugualmente, allo Stato per il pagamento dell'Iva; 10 ricompenseranno il rivenditore; 14,5 costituiranno l'incasso per il produttore. Sui tabacchi lavorati quindi, la tassazione sfiora il 75% del prezzo finale.

INDAGINE CONGIUNTURALE

Industria meccanica, dal 2008 calo della produzione del 30%

Per l'industria metalmeccanica ci sono segnali di lieve miglioramento nell'ultimo trimestre dell'anno ma la produzione resta di oltre il 30% inferiore ai livelli pre-crisi. I dati emergono dall'indagine congiunturale presentata dalla Federmeccanica secondo la quale nel 2013 il settore ha perso circa il 25% della sua capacità produttiva rispetto al 2008 con la chiusura di numerosi impianti industriali in questi cinque anni di crisi.
Nell'ultimo trimestre del 2013 i volumi di produzione sono cresciuti dell'1,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,7% rispetto all'ultimo trimestre del 2012. Nell'intero 2013 si registra però ancora un calo del 2,7% rispetto al 2012 e un livello produttivo del 30,4% inferiore a quello del 2008 (solo il 13% nell'Ue a 28 in media).
«Notiamo un lieve miglioramento - ha detto il vicepresidente dell'associazione Roberto Maglione - ma non c'è una inversione di tendenza. Siamo usciti dal tunnel, c'è una rotatoria, speriamo di trovare una via laterale sennò rischiamo di tornare nel tunnel». Preoccupa soprattutto la perdita di «tessuto industriale» che andrà ricostituito se si vorrà tentare di tornare ai livelli di produzione pre-crisi.

GAZZETTA DEL SUD

CATANIA Domani la visita del presidente

Nasce il distretto del Sud-Est alla presenza di Napolitano

CATANIA. Visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, domani a Catania. Prima tappa nel capoluogo etneo, per il capo dello Stato, sarà Palazzo degli Elefanti, sede del Comune. L'arrivo è previsto per le 10. Napolitano sarà accolto dal sindaco, Enzo Bianco, e raggiungerà il Salone Bellini, dove si svolgerà un incontro sul Distretto della Sicilia del Sud est. All'incontro parteciperanno anche il vice presidente nazionale di Confindustria Ivan Lo Bello, il manager Pasquale Pistorio e il presidente dell'Anas Pietro Ciucci. Subito dopo, alla presenza del Capo dello Stato, i rappresentanti dei nove enti fondatori - i Comuni capoluogo, con i sindaci di Catania Enzo Bianco, di Siracusa Giancarlo Garozzo e di Ragusa Federico Piccitto, le tre Province e le Camere di commercio -, firmeranno la convenzione per la nascita del Distretto del Sud est.



Giorgio Napolitano

Gli agenti della polizia provinciale hanno proceduto al sequestro: riscontrato un estremo stato di degrado

Azienda zootecnica lavorava in mezzo alla sporcizia

Giorgio Antonelli

Sequestrata un'azienda agricola, sita in contrada Torre Mastro, di proprietà di un comisano, S. G., di 60 anni, per gravi inadempienze in materia di rispetto delle norme ambientali e igienico-sanitarie.

A procedere al sequestro, la polizia provinciale. Seguendo sull'asfalto le tracce di un trattore che, fuoriuscendo da un fondo privato, aveva sporcato ed insudiciato con zolle di terra il manto stradale, gli agenti hanno raggiunto l'azienda zootecnica di contrada Torre Mastro, ove hanno immediatamente constatato le gravissime condizioni igienico-sanitarie dell'azienda e una situazione ambientale di estremo degrado. Rilevati, tra l'altro, la presenza della carcassa di un bovino in avanzata fase di decomposizione; contenitori in eternit e la vasca, dove veniva tenuto il latte, sudicia e priva delle più elementari norme igieniche, peraltro allocata all'interno di locali impolverati e pieni di rifiuti di ogni genere.

Gli agenti hanno deciso di approfondire i controlli, con il coordinamento del comandante Raffaele Falconieri e con la collaborazione del Dipartimento di prevenzione veterinaria di Ragusa ed hanno così appurato che il titolare dell'azienda era sprovvisto di qualsiasi documentazione attestante le quantità di effluenti di allevamento e non aveva mai provveduto ad effettuare la prevista comunicazione di utilizzo. Stessa mancanza per quanto attiene agli scarichi delle acqua di lavaggio provenienti dalla sala mungitura e raccolta latte che venivano sversati, senza alcun trattamento, direttamente nei terreni aziendali.

E' stato altresì riscontrato che l'allevatore depositava nell'area aziendale, in maniera incontrollata, rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi di varia tipologia: batterie al piombo, veicoli fuori uso, metalli ferrosi, serbatoi per gas liquido, pneumatici fuori uso, carcasse di autoveicoli e motocicli.



Uno degli ambienti dell'azienda

Gli agenti della polizia provinciale, vista la necessità di evitare l'alterazione dello stato dei luoghi, hanno operato il sequestro giudiziario dell'azienda zootecnica, non apponendo però i sigilli, al fine di consentire il momentaneo ed esclusivo utilizzo per il benessere degli animali presenti nelle stalle (37 bovini, oltre ad ovini, suini e pollame), nell'attesa delle future determinazioni da parte dell'autorità giudiziaria.

Sono ancora in corso ulteriori accertamenti per verificare la destinazione del latte prodotto nell'azienda di allevamento.

Spacciava ai giardini pubblici, arrestato romeno

Antonio Brancato
COMISO

Incurante della presenza di numerosi bambini, spacciava marijuana nei giardini pubblici. A farlo arrestare sono state alcune madri, che hanno segnalato ai Carabinieri l'assidua presenza alla villa comunale di un giovane straniero che, col cappuccio della felpa calato sul volto per non farsi riconoscere, vendeva negli angoli più appartati droga ai consumatori.

Così Marian Lucian Condreanu, 21 anni, romeno, residente in città, incensurato, è finito in manette ad opera dei militari dell'Arma, che lo hanno sorpreso mentre cedeva per dieci euro un involucro confezionato con carta di giornale e nastro adesivo a un quarantenne comisano.

Dentro l'involucro, c'erano tre grammi di marijuana. Addosso il romeno aveva altre diciassette dosi dello stesso stupefacente, per un totale di 20 grammi.

Condreanu è stato ammanettato e condotto in carcere. Dovrà rispondere di detenzione di droga ai fini dello spaccio.

Il nominativo del suo cliente è stato, invece, segnalato alla Prefettura e la marijuana inviata al laboratorio dell'Asp per le analisi di rito.

E' questo il decimo arresto per droga eseguito dai Carabinieri della Compagnia di Vittoria dall'inizio dell'anno. ◄

GIORNALE DI SICILIA

POLIZIA PROVINCIALE. Il blitz degli agenti in contrada Torre Mastro: un lungo elenco di contestazioni per un sessantenne di Comiso

«L'azienda zootecnica è nel degrado» Sigilli alla proprietà di un allevatore

Gli agenti hanno notato condizioni igienico-sanitarie di degrado, con la presenza tra l'altro della carcassa di un bovino in avanzata fase di decomposizione, contenitori in eternit e la vasca, dove veniva tenuto il latte, priva delle più elementari norme igieniche.

Gianni Nicita



Il blitz della Polizia provinciale all'interno dell'azienda zootecnica

●●● La Polizia provinciale in contrada Torre Mastro ha proceduto al sequestro di un'azienda zootecnica per gravi inadempienze in materia di rispetto delle norme ambientali e igienico-sanitarie. L'azienda è di proprietà di un comisano di 60 anni. Gli agenti della Polizia provinciale sono stati allertati da un trattore che, fuoriuscendo da un fondo privato, aveva sporcato ed insudiciato con zolle di terra il manto stradale di una strada provinciale. Seguendo le tracce sull'asfalto gli agenti hanno raggiunto l'azienda zootecnica di contrada Torre Mastro. Qui gli agenti hanno notato condizioni igienico-sanitarie di degrado, con la presenza tra l'altro della carcassa di un bovino in avanzata fase di decomposizione, contenitori in eternit e la vasca, dove veniva tenuto il latte, sudicia e priva delle più elementari norme igieniche. Approfondendo i controlli, con il coordinamento del comandante Raffaele Falconieri e con la collaborazione del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria, gli agenti hanno appurato che il titolare dell'azienda era sprovvisto di qualsiasi documentazione attestante le quantità di effluenti di allevamento prodotte nel corso degli anni e non aveva mai provveduto ad effettuare la prevista comunicazione di utilizzo. Stessa mancanza per quanto attiene agli scarichi delle acqua di lavaggio provenienti dalla sala mungitura e raccolta latte che venivano sversati, senza alcun trattamento, direttamente nei terreni dell'azienda. Inoltre, l'allevatore ha depositato in loco in maniera incontrollata rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi di varia tipologia quali batterie al piombo, veicoli fuori uso, metalli ferrosi, serbatoi per gas liquido, pneumatici fuori uso, carcasse di autoveicoli e motocicli. Gli agenti provinciali hanno operato il sequestro giudiziario dell'azienda zootecnica non apponendo i sigilli per consentire il momentaneo ed esclusivo utilizzo per il benessere degli animali presenti nelle stalle (37 bovini, oltre ad ovini, suini e pollame), nell'attesa delle successive determinazioni da parte dell'autorità giudiziaria. Gli accertamenti sono ancora in corso. (*GN*)

OSPEDALE. Illustrato il progetto per il «Regina Margherita» con due associazioni



RIABILITAZIONE A COMISO SI PUNTA SUL «REHAB»

●●● **Progetto Rehab a Comiso: nei locali in disuso dell'ospedale Regina Margherita sorgerà un centro di riabilitazione all'avanguardia, con palestre, piscine ed altri strumenti riabilitativi, ambulatori per patologie neuromuscolari e cardiorespiratorie. All'interno della struttura (il reparto di Comiso è una delle poche strutture in Sicilia che si occupa di amputati), dovrebbero operare le associazioni, Movis e Parent Project, cui spetterebbe il ruolo di interfaccia con il territorio. Ieri mattina (*nella foto Cabibbo*), il primario del reparto, Sara Lanza, ha presentato il progetto al sindaco, Filippo Spataro, al presidente della commissione sanità, Pippo Digiacomo ed al segretario della Commissione, Vanessa Ferreri. Un mese fa, il commissario dell'Asp, Angelo Aliquò, siglò il protocollo d'intesa con le due associazioni ed il 31 gennaio scorso, il progetto è stato consegnato all'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino. A presentare il progetto sono stati Sara Lanza, insieme a Carmelo Comisi e Pietro Di Falco, del Movis.** (*FC*)

IL CASO. La segnalazione di un gruppo di genitori ai carabinieri dietro alle indagini per bloccare un giro di marijuana alla villa comunale

Le mamme di Comiso: «Spaccia ai nostri figli» Ventunenne arrestato

I militari sono intervenuti durante uno scambio di droga. L'involucro conteneva due grammi di marijuana. L'arresto è scattato per il rumeno, Marian Lucian Codreanu, di 21 anni.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Spaccio di droga alla villa comunale. Un luogo molto frequentato da giovani e meno giovani. Lì, i carabinieri hanno arrestato un rumeno, scoperto a spacciare droga. I militari lo hanno visto mentre cedeva delle dosi di marijuana ad un quarantenne di Comiso, che, per averla, aveva pagato dieci euro.

A fare scattare i controlli dei carabinieri è stata la segnalazione di alcune madri che accompagnavano i figli alla villa comunale e che si erano accorte della presenza di individui dediti allo spaccio, o comunque di presenze sospette all'interno dei giardini pubblici. Da qui, la decisione di intensificare i controlli).

I carabinieri hanno avviato una serie di appostamenti, hanno seguito le mosse di individui dal fare sospetto. E il lavoro ha dato i suoi frutti. Ad un certo punto, i militari hanno avvistato un uomo che entrava alla villa comunale e si avvicinava al rumeno. Questi, a sua volta, consegnava un involucro, confezionato con carta da giornale e nastro adesivo e ne riceveva in cambio il denaro.

I militari sono intervenuti ed hanno bloccato i due uomini, recuperando sia il denaro che la droga. L'involucro, infatti, conteneva due grammi di marijuana. Il rumeno, Marian Lucian Codreanu, di 21 anni, è stato arrestato. In tasca, poi, aveva altre 17 dosi di marijuana, destinate probabilmente ad altri assuntori. Codreanu è incensurato e molto probabilmente, come avviene in questi casi, dopo la convalida dell'arresto, potrebbero aprirsi in breve tempo le porte del carcere. L'episodio, però, riporta in primo piano il problema dei controlli nelle zone ritenute a rischio.

La villa comunale e le zone adiacenti sono tra questi. Più volte, anche negli anni passati, Polizia e carabinieri sono intervenuti ed hanno effettuato alcuni arresti.

Per un certo periodo, la pressione aveva portato una certa serenità. Ora, però, la zona sembra essere tornata in voga. E sono state proprio le madri, preoccupate, per certi versi esasperate, a denunciare quanto accadeva ai carabinieri, facendo scattare la rete dei controlli. Perché i loro figli diventano, inevitabilmente, le vittime predestinate degli spacciatori. Le loro segnalazioni, questa volta, hanno prodotto il risultato sperato. I controlli, nelle zone ritenute sensibili, continueranno , anche nei prossimi giorni. (*FC*)



Le indagini dei carabinieri dopo la segnalazione di alcune madri

IL RUMENO MARIAN LUCIAN CODREANU FERMATO MENTRE CEDEVA UNA DOSE

CALCIO, PROMOZIONE. Il presidente: «La squadra aveva avuto garanzie sui rimborsi, noi vogliamo andare avanti»

Comiso, la partita disertata dai giocatori verdearancio Mascara: «È inspiegabile»

●●● «La società si sta adoperando per continuare la stagione in modo dignitoso. Per società, intendo, tutti i dirigenti all'unanimità». Queste le parole pronunciate ieri dal presidente del Comiso, Luigi Mascara, all'indomani della mancata presenza dell'undici verdearancio in quel di Grotte, dove era in programma la gara di Promozione, valida quale ventiquattresima giornata, tra la Libertas 2010 e, appunto, la formazione comisana. Invece, con grande sorpresa, il Comiso non si è presentato al Comunale di Grotte, poiché i calciatori hanno disertato la convocazione, al contrario di alcuni intrepidi tifosi che hanno effettuato la trasferta, rimanendo poi di fatto piuttosto delusi, sancendo così la prima rinuncia della sua storia calcistica. In settimana, quindi, il giudice sportivo decreterà la vittoria a tavolino per 3-0 alla Libertas 2010, infliggendo inoltre un punto di penalizzazione in classifica e una multa alla società verdearancio. Tramontate definitivamente le speranze di raggiungere i play off, anche se non in maniera matematica, adesso in casa Comiso lo scenario è cambiato radicalmente, giacché è in ballo la stessa salvezza, se dovesse veramente persistere questa crisi societaria. Ma per capire perché si è verificato un atto così mortificante abbiamo chiesto allo stesso Mascara, il quale ha risposto con chiarezza. «È inutile negare che all'interno della società, ci sono delle questioni da risolvere tra noi dirigenti. Tuttavia - ha detto il presidente verdearancio - non capisco assolutamente il comportamento dei giocatori, i quali, nonostante le garanzie ricevute per quanto riguarda i loro rimborsi spese, hanno deciso di non andare a Grotte. Ciò nonostante, intendo affermare che già da domenica prossima, con il Comiso impegnato in casa con lo Sciacca, saremo in campo per onorare il campionato sino all'ultima giornata. Se gli attuali giocatori sono d'accordo con noi ok, altrimenti contatteremo altri calciatori, disponibili a giocare con noi». Questo il Mascara pensiero, anche se qualcosa ovviamente non torna. Se, come dice la società, i giocatori riceveranno le spettanze, perché si rifiutano di scendere in campo? Si profila l'ennesima telenovela in verdearancio. (*SAL*)

IL NUOVO ESECUTIVO

INDICATE LE PRIORITÀ DEL SUO PROGRAMMA: «LA MIA NON È UN'OPERAZIONE DI PALAZZO». POLEMICHE IN AULA CON I GRILLINI

Renzi: «Niente alibi, se falliamo è colpa mia»

Nel discorso per la fiducia il presidente del Consiglio dice: «Dobbiamo provare a fare sogni più grandi e scelte radicali»

Il programma di Renzi partirà dalla scuola. «È qui che nasce la credibilità di un Paese», è convinto il leader Pd che vuole rivedere il patto di stabilità per un «programma straordinario» di edilizia scolastica.

Cristina Ferrulli
ROMA

●●● A Matteo Renzi le sfide sono sempre piaciute. E così la prima volta che mette piede a Palazzo Madama, per di più per chiedere nella notte il voto di fiducia da premier, non viene meno alla regola: irrituale nelle parole e anche nel linguaggio verbale, con la mano che più volte indugia nella tasca, il leader Pd mette alta l'asticella delle ambizioni del suo esecutivo. «Dobbiamo provare a fare sogni più grandi e scelte radicali, avere il coraggio di andare contrcorrente, se falliamo sarà colpa mia», si impegna il leader Pd, elencando le sue priorità, dalla scuola al lavoro, dalle riforme alla lotta all'inamovibilità dei dirigenti pubblici. Nel giorno del via libera del Senato al governo che il leader Pd definisce «politico», Renzi incassa l'incoraggiamento del presidente Usa Barack Obama alla sua agenda di riforme. Più tiepida è invece l'aula di Palazzo Madama ma d'altra parte il leader Pd non fa nulla per strappare applausi facili. Si augura che «sia l'ultima fiducia in quest'aula», tirando dritto nel suo progetto di abolire il Senato, non manca occasione per marcare la distanza tra lui «sindaco che parla con gli insegnanti e va nei mercati rionali» e la politica che vive nei Palazzi. E soprattutto ingaggia, non senza sarcasmo, un braccio di ferro verbale con i grillini che rumoreggiano nell'ora e dieci di intervento del premier. «Aiutiamoli, non è facile stare in un partito dove il capo dice che non è democratico. Ma vi vogliamo bene lo stesso», li canzona quando dai banchi M5s lo applaude polemicamente per avere detto che lui avrebbe preferito arrivare a Palazzo Chigi con le elezioni «perchè il Pd non ha paura del voto».


Il premier Matteo Renzi

Ai cultori dei discorsi alti, tipici di occasioni solenni come la nascita di un governo, non piace l'intervento di Renzi. Ma, spiegano i suoi, «l'obiettivo era far arrivare il messaggio alla gente», parlando di cose concrete e assicurando che lui sarà il «sindaco d'Italia» restando in mezzo alle persone, come ogni mercoledì che sarà dedicato alla visita in una scuola. E lui rivendica il tono disinvolto: «Non useremo mai un doppio registro tra la gente e nel Palazzo» perchè, ci tiene a chiarire nella replica, «questa non è un'operazione di lifting o di potere. Se fosse un'operazione di potere, non scommetteremmo tutto noi stessi». In fondo, come esordisce lui stesso citando Gigliola Cinquetti, Renzi ammette di «non avere l'età». Per diventare senatore ma in fondo, lui pensa, per adeguarsi a stanchi riti e liturgie. Il suo obiettivo, quello su cui ha intenzione di misurarsi in un «governo fino al 2018 se attua un cambiamento radicale», è ridare speranza e fiducia «ad un paese arrugginito, impantanato, incatenato da una burocrazia asfissiante». E farlo con «scadenze» precise e tappe concrete. A partire dalla scuola, assicura il premier mentre la moglie Agnese lo ascolta dalla tribuna: «È qui che nasce la credibilità di un paese», è convinto il leader Pd che vuole rivedere il patto di stabilità per un «programma straordinario» di edilizia scolastica, da realizzare nella pausa estiva. Già oggi il leader Pd prenderà carta e penna per conoscere dai sindaci e dai presidenti di Provincia la mappa delle scuole da «rammendare», come dice citando Enzo Piano. In cima alla lista del premier c'è la scuola ma anche il sostegno alle imprese con lo «sblocco totale dei crediti della Pubblica amministrazione» ed il sostegno ai fondi di garanzia per le piccole e medie imprese. Per il cuneo fiscale, che Enrico Letta cominciò a ridurre, Renzi immagina «una riduzione a doppia cifra». Sgravi e sostegni fiscali senza però intaccare i conti o la guerra al debito pubblico perchè «non è la signora Merkel o il governatore Draghi a chiedere di rimettere a posto i conti pubblici ma è il rispetto nei nostri figli». Un riconoscimento del ruolo dell'Europa che Renzi, però, farà a modo suo, non solo per difendere totem. E anche le istituzioni vanno ammodernate, a partire dalla legge elettorale, «subito da approvare alla Camera», fino alla riforma del Titolo V e la revisione delle Province. Altrettanto chiaro arriva l'avviso lanciato alla 'casta inamovibile dei dirigenti pubblici: «È arrivato il momento di dire che non esiste più il tempo indeterminato, con i governi che passano e i dirigenti restano e fanno il bello e cattivo tempo».

SOTTOSEGRETARI

Vicari verso la conferma allo Sviluppo

●●● **Rispetto ad uno dei governi più snelli della storia italiana - 16 ministri - sono di certo diversi i numeri in ballo nel toto-sottosegretari partito in queste ore: numeri che oscillano tra le 40 e le 50 nomine (circola la cifra di 43) e sui quali stanno lavorando Graziano Delrio, Lorenzo Guerini e Luca Lotti, tra gli uomini più vicini al premier Matteo Renzi. Due i rebus sui cui si dovrà trovare il giusto equilibrio: quello di non scontentare i partiti della maggioranza e quello di affiancare ad una compagine ministeriale giovane nomi d'esperienza, confermando alcuni dei sottosegretari e viceministri dell'era Letta.**

Un lavoro a tempi record, comunque, che potrebbe essere ultimato tra domani e giovedì, quando Renzi probabilmente convocherà il Cdm per le nomine di sottosegretari e viceministri. Allo Sviluppo Economico probabile la conferma di Simona Vicari (Ncd) e Claudio De Vicenti (Pd) ma in pole c'è anche un altro viceministro del governo Letta, il montezemoliano Carlo Calenda.

RIFORME, SCUOLA, LAVORO: IL PIANO DEL PREMIER

●●● Recuperare il rapporto tra politici e cittadini. È la «missione» che Matteo Renzi si è assegnato tracciando durante il discorso programmatico le principali priorità d'azione del suo governo che vanno dalle riforme alla revisione dello lus soli.

●●● **SEMPLIFICAZIONE.** Subito una una cura choc per dare una scossa ad un «Paese arrugginito da una burocrazia asfissiante» disboscando e semplificando la Jungla di regole e leggi che lo incatena.

●●● **RIFORMA SENATO.** Matteo Renzi chiede il superamento dell'attuale conformazione del Senato, mantenendo fermi il no al voto di fiducia e il no al voto di bilancio e la possibilità di svolgere la funzione senatoriale non come incarico figlio di un'elezione diretta e con un'indennità ma, come nel modello tedesco, attraverso l'assunzione di responsabilità dai territori.

●●● **TITOLO V.** Superare il Titolo V della Costituzione è l'altra priorità per Renzi che vuole rivedere le competenze esclusive dello Stato e delle Regioni e introdurre la possibilità per le Regioni di legiferare in ogni materia che non sia specificamente assegnata, ma contemporaneamente di introdurre una clausola di intervento della legge statale anche in materie che siano esclusivamente assegnate alla competenza regionale quando questo sia richiesto da esigenze di unità economica e giuridica dell'ordinamento.

●●● **LEGGE ELETTORALE.** Occorre cambiare le regole del gioco. Matteo Renzi rimette in cima alle priorità la legge elettorale. E per averne una che consenta il ballottaggio questa deve essere, spiega, impostata sulla presenza di una sola Camera.

●●● **PROVINCE.** Viene individuato nel disegno di legge Delrio il veicolo con cui si possono superare le province e impedire che il 25 maggio si voti per poi ragionare nella discussione sul Titolo V su cosa esse debbano diventare.

●●● **SCUOLA.** Altra priorità del Paese per la quale occorre coinvolgere dal basso in ogni processo di riforma gli operatori della scuola. Bisogna poi sbloccare gli investimenti nell'edilizia scolastica fermati da un Patto di stabilità interno che il Governo, almeno su questa parte, intende cambiare subito. Gli interventi pensati sono dell'ordine di qualche miliardo di euro.

●●● **LAVORO.** Con dati non da crisi ma da «tracollo», entro il mese di marzo il governo intende partire con la discussione parlamentare del cosiddetto Piano per il lavoro, che, modificando uno strumento universale a sostegno di chi perde il posto di lavoro, interverrà attraverso nuove regole normative.

●●● **DEBITI PA.** Subito lo sblocco totale dei debiti della pubblica amministrazione attraverso un diverso utilizzo della Cassa depositi e prestiti.

●●● **ACCESSO AL CREDITO.** Qui il governo pensa a un'immediata creazione (e successivo sostegno) di fondi di garanzia, anche attraverso un rinnovato utilizzo della Cassa depositi e prestiti, per risolvere la questione delle piccole e medie imprese che non riescono ad accedere al credito.

●●● **CUNEO FISCALE.** Altro punto che sarà affrontato nelle prossime settimane - è una riduzione a doppia cifra del cuneo fiscale, attraverso misure serie e irreversibili, legate alla revisione della spesa, che porterà nel corso dei primi mesi del primo semestre del 2014 a vedere dei risultati concreti.

●●● **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** Il processo di riforma della pubblica amministrazione sarà presentato prima delle elezioni e lascia presagire una rivoluzione anche tra i dirigenti. Mai più governi che passano e dirigenti che restano. Con in più responsabilità erariali, penali e civili oltre a quelle da mancato raggiungimento degli obiettivi.

●●● **FISCO.** Attraverso l'utilizzo della delega fiscale che il Parlamento rivoluzionare il rapporto con i cittadini. Anche mandando ai pensionati direttamente a casa la dichiarazione dei redditi precompilata.

●●● **GIUSTIZIA.** Da giugno sarà all'attenzione del Parlamento un pacchetto organico di revisione della giustizia: da quella amministrativa a quella civile (con drastica riduzione dei tempi dei processi). Stesso discorso vale anche per la giustizia penale che arriva troppo tardi.

OGGI SI VOTA ALL'ARS. Ma sulla legge, che dovrebbe essere varata entro giovedì, pendono tante incognite

Province e rimpasto nella giunta, il Pd accelera per trovare l'accordo

●●● Il Pd prova a stringere i tempi per l'approvazione della riforma delle Province in modo da accelerare anche il rimpasto in giunta. Ieri nella sede del partito a Palermo il neo segretario Fausto Raciti ha incontrato Antonello Cracolici e Baldo Gucciardi. Ci sono stati poi una serie di contatti con Davide Faraone. La sintesi è che i democratici difenderanno la legge a patto che vengano create anche le città metropolitane di Palermo, Catania e Messina (messe in dubbio da un emendamento del centrodestra approvato grazie ai franchi tiratori). E il sostegno del Pd passa anche da un no all'elezione diretta dei presidenti dei liberi consorzi di Comuni che sostituiranno le Province.

Oggi l'Ars riprende a votare con l'obiettivo di chiudere tutto entro giovedì. Ma le incognite sono tante. Perfino all'interno del Pd: ieri la neo vicesegretaria regionale Mila Spicola, Mila Spicola, ha dettato una nota con cui sembrava prendere le distanze dal testo all'esame dell'Ars. «Su questa legge - ha detto - ci sono in ballo servizi che incidono sulla vita delle persone ma proprio le persone sono state completamente tenute all'oscuro. Questa legge, non per colpa di Crocetta, non è stata mai discussa negli organismi del partito ma è stata calata in un'aula di deputati che ne fanno merce di scambio per altre finalità». Cracolici ieri è tornato in pressing su Crocetta: «Non ci interessa sostituire qualche assessore, pensiamo che vada fatto un nuovo governo». Ieri la Cgil ha rivolto un appello a tutte le forze politiche «affinchè venga approvata la riforma delle Province con l'introduzione delle città metropolitane. Sarebbe un'occasione per sburocratizzare la Regione». Leoluca Orlando è tornato a chiedere «il commissariamento della Regione se la riforma si rivelerà un altro flop». GIA. PI.

«Pochi guadagni e ricavi in caduta libera» Rivolta dei tabaccai, da lunedì sciopero

Secondo i dati di Dogane-Monopoli per un pacchetto di sigarette con un prezzo pari a 100 ai tabaccai ne restano soltanto 10. Ad influire nella crisi anche il crescente aumento delle sigarette elettroniche.

ROMA

●●● I tabaccai scendono sul piede di guerra e proclamano uno «sciopero ad oltranza» se non sarà aumentato l'aggio sulle sigarette, attualmente al 10 per cento. La Federazione dei tabaccai (Fit) ha annunciato che il primo giorno di sciopero sarà lunedì 3 marzo dalle 9 alle 12 e la protesta proseguirà per tutti i lunedì successivi. Proclamato anche lo stato di agitazione permanente. «Abbiamo cercato il dialogo - ha spiegato il presidente Fit Giovanni Risso - abbiamo provato a spiegare l'origine dell'impoverimento di una categoria, quella dei tabaccai, ancora oggi considerata, a torto, ricca. Ora il tempo delle parole è scaduto. Si passa all'azione. I tabaccai scioperano e chiedono l'aumento dell'aggio». E lo sciopero continuerà «almeno finchè la politica e le istituzioni competenti non avranno colmato quel vuoto normativo su cui si combatte una guerra non nostra», continua Risso.

«La nostra neutralità è indubbia e storicamente accertata - spiega Risso - se dunque altri decidono di portare avanti una guerra di posizione, facendo scendere i prezzi delle sigarette, facciano pure. Ma non si ignori che il nostro aggio è una percentuale di quei prezzi e che, quindi, più questi scendono più il nostro aggio deve aumentare». «Solo così, infatti - conclude il presidente nazionale della Fit - si può compensare la perdita di redditività delle nostre tabaccherie fiaccate dal calo delle vendite, connesso anche al mercato illecito ed al proliferare di prodotti succedanei».

Secondo i dati della Federazione nazionale tabaccai, nel corso del 2013 l'Erario ha perso 730 milioni di mancate imposte sulla vendita di tabacco, un mercato in «caduta libera a causa di contrabbando, contraffazione, sigaretta elettronica e crisi economica». Negli ultimi 10 anni, si è registrata infatti una contrazione delle vendite di circa 21 milioni di chilogrammi, di cui oltre 10 milioni solo nel periodo che va dal 2011 al 2013. E il crollo delle vendite ha colpito un settore in cui operano 56 mila aziende nelle quali operano quasi 150 mila lavoratori, più di 100 mila famiglie. Aziende, secondo i conti della Fit, che si trovano a far fronte ad oltre 100 milioni di euro di mancati incassi sotto forma di aggio che, a loro volta, avrebbero generato non meno di 30 milioni di imposte.



Tabaccai sul piede di guerra per l'aggio, annunciato lo sciopero ad oltranza

Il prezzo finale di vendita al pubblico di un prodotto risulta dalla somma di più componenti: a quelle fiscali si aggiungono l'aggio del rivenditore, nella misura fissa del 10% del prezzo, e la quota di spettanza del produttore che è residuale rispetto al prezzo scelto dallo stesso produttore. Il sito di Dogane-Monopoli fa un esempio concreto: per un pacchetto di sigarette con un prezzo pari a 100 si ha che (valori arrotondati): 58,5 verranno versate nelle casse dell'Erario a titolo di accisa; 17 andranno, ugualmente, allo Stato per il pagamento dell'Iva; 10 ricompenseranno il rivenditore; 14,5 costituiranno l'incasso per il produttore. Sui tabacchi lavorati quindi, la tassazione sfiora il 75% del prezzo finale.